

Abitare l'alta montagna. Canosio in valle Maira, recuperare Casa Corte

di Gianpiero Cavallo e Diego Dalmasso

Relatori: Sisto Giriodi, Lorenzo Mamino

La tesi si inserisce nell'annoso dibattito sull'utilizzo delle risorse alpine con particolare riferimento al contesto storico-culturale ed architettonico della Valle Maira.

La scelta, tra le molte vallate dell'arco alpino piemontese, è stata condizionata dall'evidenza di almeno due caratteristiche, fra altre, che la contraddistinguono:

- una configurazione geografica e morfologica estesa e variamente articolata
- un "isolamento" accentuato che ha permesso la conservazione nel tempo dei suoi caratteri fondamentali.

Così, se da un lato il naturale conservatorismo dell'ambiente alpino può aver difeso la valle dalla "normalizzazione" ad uno spazio sempre più "addomesticato" dal turismo di massa o dall'industrializzazione, dall'altro essa ha conservato un carattere aspro e selvaggio, quasi chiuso, che in passato ha sorretto forti ed autosufficienti autonomie ma che, nel tempo, ha finito per allontanare gli stessi abitanti.

Uno sguardo alla storia della valle permette di spiegare molte delle sue tante singolarità artistiche, culturali ed architettoniche. In particolare ci ha permesso di capire meglio le abitudini di vita della popolazione e le fasi che, nel tempo, hanno inciso sui fabbricati portando differenze assai importanti tra la bassa e l'alta valle e tra i diversi valloni laterali che caratterizzano la sua configurazione geografica. L'attenzione è stata posta a singolarità come le colonne rotonde ed all'analisi della genesi delle "case-villaggio" del vallone laterale di Marmora e Canosio, sorta di primordiali "condomini" generati da libere aggregazioni di spazi privati e comuni riuniti sotto un unico tetto più o meno articolato in funzione del sito. Parimenti è stato redatto un repertorio dedicato *all'arte di costruire* con il legno, presa in una delle sue declinazioni locali, approfondendo lo studio sui contrapposti valloni di Elva e Marmora-Canosio. Il capitolo, corredato da disegni il più possibile particolareggiati e da indicazioni scritte, illustra elementi costruttivi, tecniche di esecuzione e accortezze in uso all'opportunità di concentrare l'attenzione verso il raggiungimento di risultati operativi e di confronto nel redigere il progetto. A tal fine è stata altresì di notevole apporto l'analisi delle esperienze architettoniche di questo ultimo secolo, caratterizzato da figure come Le Mème, Mollino, Albini, Gabetti e Isola, Zumthor, Herzog.

Il progetto propone un'ipotesi di riuso della Casa Corte di Canosio rielaborando in chiave moderna la convivenza tra attività lavorativa ed abitativa; convivenza che caratterizzò sino alla metà del nostro secolo l'evolversi del fabbricato.



Casa Corte: veduta d'insieme

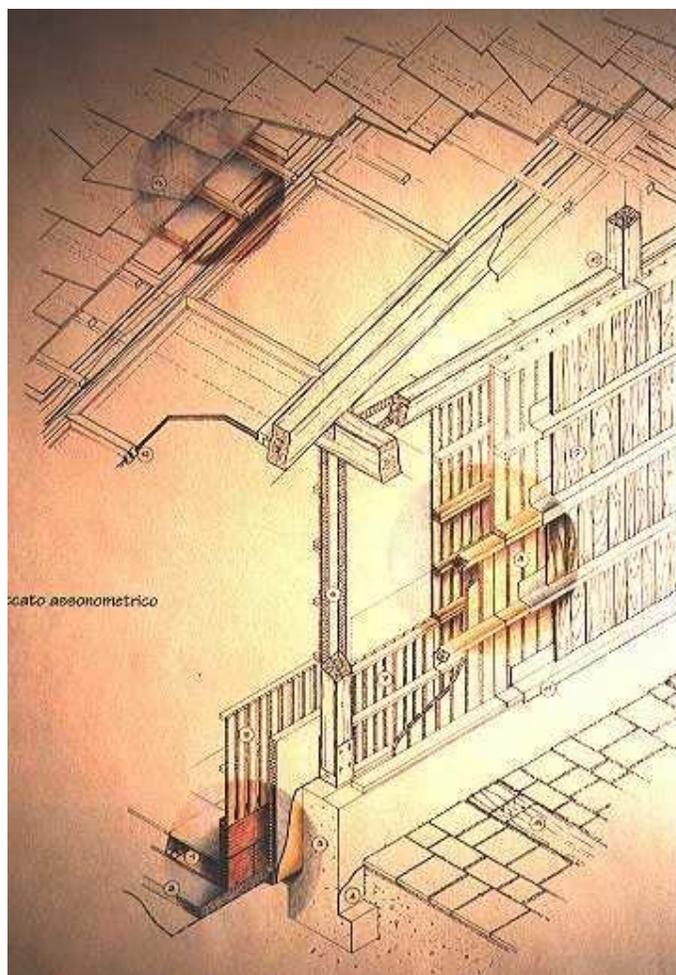
Le nuove prospettive di sviluppo della valle legate a progetti di respiro internazionale, le imprevedibili possibilità che il mezzo informatico fornisce alla comunicazione e gestione di dati, l'esempio di grandi aziende come l'Ittierre (sede di Pettoranello - Macerata), sono stati elementi validi per poter immaginare la realizzabilità di un centro culturale, polifunzionale per le attività professionali, lo studio e le ricerche comunque in grado di ospitare, almeno stagionalmente, uno o più gruppi di lavoro. Mettere in relazione tradizioni ed innovazioni, paesaggi naturali ed il mondo del virtuale appare come una futuribile prospettiva di sviluppo per una valle già ricca di singolarità.

Il recupero del manufatto esistente, completato dalla ricostruzione su tracce di vecchie volumetrie, ruota intorno ad una primigenia corte coperta divenuta ora "piazza" di incontro e di arrivo per il fruitore, nonché filtro e tramite tra le abitazioni, i luoghi di lavoro, il rifugio e l'ambiente montano circostante. Il tutto è collegato alla viabilità esistente, mediante un prolungamento ideale del tetto che, correndo come un serpente lungo il pendio, entra nel fabbricato, ne percorre le rampe interne per poi proseguire il suo cammino verso i boschi



Il progetto: schizzo prospettico

I nuovi volumi sono stati progettati in modo da poter riutilizzare elementi di scarto, non specificatamente legati all'edilizia corrente, di basso costo, facilmente reperibili e montabili. Ne è un esempio l'impiego di pallets in legno abbinati a pannelli isolanti per la costruzione delle pareti perimetrali, l'utilizzo di scandole in materiale trasparente (vetro o lexan) nelle coperture, o ancora, vecchie traversine ferroviarie nei percorsi pedonali cercando, in tal modo, di rielaborare con materiali odierni la tradizione dell'autocostruzione



Il nuovo volume: spaccato assonometrico

1) Pavimento galleggiante; 2) Sottofondo; 3) Cordolo in cemento armato; 4) Impermeabilizzazione; 5) Pallets da fornace 85x85; 6) Isolante; 7) Pallets da fornace 80x80; 8) Pallets "Europa" 130x130; 9) Scandole con incastro maschio/femmina chiodate su pallet; 10) Struttura portante; 11) Lamierino Piegato; 12) Serramento in legno; 13) "lose" trasparenti; 15) Traversine ferroviarie.